

## PENSIONI, ALLARME RIFORMA QUOTA 100/ Rischio esodati-bis? (ultime notizie)

LINK: <https://www.ilsussidiario.net/news/riforma-pensioni-quota-100-e-le-misure-per-la-scuola-ultime-notizie/1920180/>



PENSIONI, ALLARME RIFORMA QUOTA 100/ Rischio esodati-bis? (ultime notizie) 29.08.2019, agg. alle 13:31 - Lorenzo Torrisi Nasce il Governo Conte Pd-M5s e scatta l'allarme Quota 100: riforma pensioni "rivista" per far posto ad una manovra dura? Il rischio di esodati-bis Lapresse QUOTA 100: RISCHIO ESODATI-BIS? Secondo l'analisi del Messaggero dopo la nascita del Governo Pd-M5s l'allarme su Reddito di Cittadinanza ma soprattutto Quota 100 è già scattato: la riforma delle pensioni voluta fortemente dalla Lega di Salvini, potrebbe essere sacrificata visto il peso della manovra che attende l'Italia. «Si tratta in sostanza di neutralizzare la spada di Damocle dell'aumento dell'Iva, ma anche di trovare risorse per il taglio del cuneo fiscale da contrapporre al tramonto del progetto Flat tax (aliquota al 15%) di matrice leghista. E a farne le spese potrebbero essere,

com'è costume consolidato in Italia in caso di emergenza, proprio le casse dell'Inps», spiega il quotidiano romano. La "rivisitazione" della riforma potrebbe essere la via di soluzione ma non bisogna però dimenticare che diversi aspiranti pensionati hanno già sottoscritto accordi con le aziende per lasciare il lavoro nel 2020 o 2021 proprio tramite la Quota 100: in questo senso, ribadisce ancora il Messaggero, «sarà necessario introdurre allora un salvagente, varare delle norme di salvaguardia. Cosa che richiederebbe sì uno stanziamento di centinaia di milioni di euro, ma scongiurerebbe un caso esodati-bis, ovvero un disastro come quello nato a seguito della riforma Fornero del 2011». (agg. di Niccolò Magnani) LA RICHIESTA DI **CONFPROFESSIONI** Mentre ci si interroga su quale sarà il destino della riforma pensioni con Quota 100 con

il nuovo Governo, in un'intervista rilasciata al Sole 24 Ore **Gaetano Stella** chiede che la manovra autunnale sia caratterizzata "da interventi in grado di scuotere e rinvigorire il tessuto produttivo del Paese". Secondo il **Presidente di Confprofessioni**, "serve un intervento choc di riduzione del costo del lavoro, in particolare per spingere l'occupazione stabile dei nostri ragazzi, 30-35enni". Questo per via anche del fatto che Quota 100 "non sta aiutando il turn-over dei giovani, piuttosto sta svuotando gli uffici pubblici, sanità e scuola in testa, complice l'assenza di una reale programmazione". Stella aggiunge anche che a suo avviso, "sempre in favore dell'occupazione giovanile, bisogna, anche, creare filiere mirate di collocamento, dando centralità alla formazione; e avviare una seria riflessione sul tema delle competenze dei ragazzi, che devono essere connesse alle

esigenze del mondo produttivo fin dalla scuola". IL LEGAME PENSIONI-SANITÀ In un articolo pubblicato sulla rivista "Gli Asini" e riportato su sbilanciamoci.info si parla di sanità e di riforma pensioni. Roberto Landolfi ricorda infatti che "il nostro Ssn è finanziato dalla fiscalità generale per circa 115 miliardi di euro l'anno, poco più poco meno; rappresenta la seconda voce del welfare dopo la spesa pensionistica, che pesa per circa il triplo. Grazie alle pensioni gira una parte consistente dell'economia italiana. Le pensioni in tanti casi servono a mantenere agli studi i nipoti e hanno assunto un carattere sempre più propriamente sussidiario". Per l'autore, "la spesa sanitaria andrebbe incrementata, considerato l' invecchiamento progressivo della popolazione". C'è poi da tenere conto che "secondo i dati della Fimmg (il sindacato più rappresentativo della medicina generale) entro il 2022 andranno in pensione oltre 14 mila medici" e "nella migliore delle ipotesi si riuscirà a rimpiazzare il 50-60% dei pensionati". Senza dimenticare che "a fronte di pochi medici avanza tanta medicina fadate che crea false speranze nei malati: un ulteriore e preoccupante

problema". QUOTA 100, IL CHIARIMENTO MANCANTE SUL DIVIETO DI CUMULO La riforma pensioni ha previsto il divieto di cumulo di redditi da lavoro con Quota 100, salvo che nell'ipotesi di lavoro occasionale fino a una soglia di 5.000 euro l'anno. L'Inps ha recentemente diramato una circolare con ulteriori chiarimenti sul tema, ma Il Sole 24 Ore sembra "sollecitarne" un'altra evidenziando i punti che ancora restano poco chiari. Per esempio, se i compensi per un lavoro occasionale vengono pagati l'anno successivo all'effettivo s v o l g i m e n t o , corrispondente a quello in cui si accede alla pensione, ed essi superano i 5.000 euro cosa succede? Il quotidiano di Confindustria ricorda poi che l'Inps non ha ancora specificato "se le prestazioni occasionali remunerate tramite libretto di famiglia e contratto di prestazione occasionale (ex voucher) siano compatibili o meno con il godimento della pensione Quota 100. Se è vero che ciascun prestatore non può riscuotere più di 5.000 euro annui, è pur vero che talune attività possono essere ricondotte al lavoro dipendente, per il quale è prevista la totale incumulabilità. Ma tale tipologia reddituale risulta al contempo esente da imposizione fiscale".

RIFORMAPENSIONI, QUOTA 100 E LA SCUOLA Si avvicina il mese di settembre, quando gli effetti della riforma pensioni con Quota 100 sulla scuola saranno molto evidenti. Il sito di Rassegna sindacale spiega che ci saranno almeno 120.000 supplenti e riporta poi le parole di Manuela Pascarella, responsabile del precariato e reclutamento docenti del centro nazionale Flc-Cgil: "Chiediamo che qualsiasi governo salga in carica riprenda in mano il decreto precari che non ha visto la luce e lo approvi il più presto possibile: fornisce una procedura semplificata per coprire le cattedre, almeno da settembre 2020". Senza dimenticare che "se il prossimo anno quota 100 verrà confermata il trend continuerà a salire, anche perché l'età media dei docenti italiani è alta". I CASI CONCRETI IN PUGLIA E A GENOVA Il sito di Rassegna sindacale riporta anche due casi. In Puglia, la Flc-Cgil regionale ricorda che ci saranno più di 6.000 docenti senza posto fisso all'inizio del nuovo anno scolastico. "Ciò accade - spiega il segretario generale Claudio Menga - perché il fabbisogno stimato con l'organico di diritto a livello nazionale non corrisponde mai al fabbisogno reale, penalizzando sia gli alunni più bisognosi, che perdono

così la continuità didattica, sia i docenti, i quali non possono usufruire di quelle cattedre per i trasferimenti e le assunzioni". Una situazione simile si registra a Genova, dove mancano circa 500 tra insegnanti e personale tecnico e amministrativo nelle scuole per via principalmente "dei pensionamenti, soprattutto di 'quota 100', che ha sicuramente incrementato il numero di chi ha lasciato il lavoro nella scuola", spiega il segretario generale della Flc-Cgil Liguria Claudio Croci. © RIPRODUZIONE RISERVATA

in collaborazione con **CONFPROFESSIONI**

## Riforma fiscale? Sì, ma per la crescita del tessuto produttivo

**Al tavolo di Palazzo Chigi, Confprofessioni insiste sul taglio delle tasse, sulla semplificazione degli adempimenti e sul rapporto più equo tra fisco e contribuente. Il presidente Stella: «Ridurre il cuneo fiscale. E sulla flat tax estendere il regime anche ai soci di Stp e studi associati»**

di **Giovanni Francavilla**



**F**lat tax secca al 15% sui redditi familiari fino a 55 mila euro o riduzione degli scaglioni Irpef? Taglio del cuneo fiscale o salario minimo? Il taglio delle tasse è in cima ai pensieri del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che insieme al ministro dell'Economia Giovanni Tria è al lavoro per trovare uno spiraglio tra il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, un Pil che cresce al ritmo dello 0,1% e, all'orizzonte, lo spettro dell'aumento delle aliquote Iva. A cavallo tra luglio e agosto il premier Conte ha riunito intorno al tavolo della Sala Verde di Palazzo Chigi, i massimi rappresentanti delle parti sociali per mettere a fuoco le principali linee d'intervento della prossima manovra di Bilancio, a cominciare appunto dal processo di riforma delle imposte sui redditi e di semplificazione fiscale. Non sarà facile trovare la quadra, anche perché l'insieme del sistema produttivo del Paese invoca un deciso cambio di passo che il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha così sintetizzato davanti al premier Conte (nella foto, il saluto tra i due): «La manovra di

finanza pubblica per il 2020 dovrà essere caratterizzata da misure in grado di scuotere e rinvigorire il tessuto produttivo del Paese. Se la manovra per il 2019 ha prevalentemente mirato a sostenere le fasce deboli della popolazione, con provvedimenti quali il reddito di cittadinanza e "quota 100", si tratta ora di indicare la strategia di crescita per un Paese il cui Pil è fermo a causa delle difficoltà e del peso imposti dal contesto normativo e burocratico, dal carico fiscale, e dall'arretratezza delle infrastrutture in cui imprese e professionisti sono chiamati ad operare». Avanti, dunque, con una riforma fiscale per la crescita. Come? Confprofessioni giudica positiva l'estensione della tassa piatta a tutti i contribuenti, restano però da risolvere alcuni nodi che imbrigliano gli investimenti, la produttività e l'occupazione delle strutture professionali. Stella ha infatti ricordato come «l'attuale disciplina prevede l'incompatibilità tra regimi flat e partecipazione a associazioni professionali o STP (società tra professionisti)». Il tema è molto caldo tra i liberi professionisti e le partite Iva, che

cominciano a guardare la flat tax come una gabbia dorata. «Bisogna completare il percorso già impostato lo scorso anno - ha insistito il presidente di Confprofessioni - e consentire ai professionisti che esercitano la propria attività in studi associati e società tra professionisti di accedere alla tassa piatta». L'altra leva per la crescita (su cui convergono, quasi all'unisono, tutte le forze sociali) è il taglio del cuneo fiscale. «Ma bisogna agire sia sulle aliquote di imposta - ha commentato Stella - come pure sul sistema delle deduzioni e detrazioni, in modo da concentrare i benefici sulle fasce più basse dei redditi». In sostanza, l'idea lanciata da Confprofessioni sul tavolo del Governo è quella di snellire gli oneri deducibili e detraibili, suddividendoli in "fasce" per dare priorità a quelli che hanno un maggior impatto sociale, come le spese mediche e quelle per l'abitazione principale da riconoscere a tutti i contribuenti, fissando dei limiti per le altre tipologie di oneri. Più intricato appare, invece, il terzo punto sollevato da Confprofessioni al tavolo di Conte sulla ri-

forma fiscale. Se effettivamente ci potranno essere margini per alleggerire il carico fiscale di famiglie, imprese e professionisti, la strada verso la semplificazione degli adempimenti tributari è ancora più ripida, come dimostra l'introduzione dei nuovi ISA. Al di là di uno snellimento delle regole e degli adempimenti, insieme al miglioramento della lavorazione delle informazioni disponibili, Stella mette il dito nella piaga del calendario fiscale (che deve avere una propria stabilità) e del potere interpretativo dell'amministrazione finanziaria (che va essere ricondotto al fisiologico ruolo di interprete delle norme). E per dare un'idea del livello di complessità del fisco italiano, il presidente di Confprofessioni ha ricordato come «il modello 730, teoricamente il modello "semplificato" per eccellenza, oggi consta di oltre 100 pagine di istruzione e soprattutto di una circolare esplicativa, annualmente aggiornata, che si attesta a circa 350 pagine di spiegazioni». Se queste sono le premesse, il traguardo della semplificazione fiscale è molto lontano.

75 **Economy**